



AL MEETING

Il popolo di CI acclama Draghi

// pagine 2 e 3 LETTA

L'EVENTO DI CL IL GIORNO DEL PREMIER

Draghi in trionfo al Meeting «L'Italia ce la farà ancora»

Il presidente del Consiglio accolto da una standing ovation da migliaia di persone
«Il 25 settembre andate tutti a votare per decidere il programma dell'esecutivo»

RIMINI

MARCO LETTA

Ci sono giornate che tracciano un divario tra chi c'era e chi invece no. Quella di ieri può diventare una di queste. «C'eri nel 2022 al Meeting da Draghi?»

Dopo due anni il presidente del consiglio torna a Rimini e se nel 2020 da presidente della Banca centrale europea pose le basi della futura «Agenda Draghi», ora conclude il cerchio di un'azione di governo «azzoppata» prima del tempo. Padri e madri della sfiducia martedì sono stati accolti da un'ovazione, ma se si parla di applausi nulla può essere paragonato all'accoglienza riservata a Mario Draghi. In pratica un benve-

nuto iniziato all'esterno della Fiera di Rimini con applausi e «vai Mario», finché l'ingresso nella sala grande diventa una standing ovation interminabile e così intensa come raramente si è vista al Meeting. A questo punto resta da capire come sia possibile incoronare con convinzione Giorgia Meloni e Matteo Salvini un giorno e quello dopo portare in trionfo Draghi che pone l'Italia al centro dell'Europa e scaccia le pulsioni sovraniste. Mistero della fede.

«Ritorno al futuro»

Dal momento in cui entra nella sala gremita da migliaia di persone a quello in cui raggiunge il microfono passano svariati minuti.

Nel mezzo applausi, incitamenti, primi piani sul volto di Draghi visibilmente soddisfatto e commosso. Inizia ringraziando, il presidente del consiglio («grazie, grazie per il calore») e quando cita il sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad, strappa un sorriso («spero di averlo detto bene»).

Le prime analisi sono dedicate



Peso: 1-16%, 2-50%, 3-5%

ai giovani («voi combattete, sperate, costruite, siete la speranza della politica») poi si cimenta in un «ritorno al futuro» di due anni, al Meeting del 2020, in piena pandemia. «Parlai della assoluta necessità di sostenere le famiglie e le imprese in un periodo di recessione profonda e dissi di tornare a una crescita sostenibile e condivisa - ricorda -. Parlai della distinzione fra debito buono e debito cattivo, ovvero fra la spesa che permette a una economia di rafforzarsi e quella per interventi che non fanno crescere né la produzione né l'equità sociale. Dell'importanza di sostenere i più deboli e i più giovani».

Tutte idee che hanno ispirato l'azione del governo di «unità nazionale» e il Meeting, oggi come due annifa, diventa un'occasione per «guardare avanti», per «ragionare sul Paese che siamo, su quello che vogliamo diventare».

«Ce la faremo»

Il quadro è sempre complesso e difficile, ammette Draghi: infla-

zione, crisi energetica, famiglie e imprese in difficoltà, cambiamenti climatici. Elencando le criticità degli ultimi 18 mesi, assicura che gli «italiani hanno reagito con coraggio e concretezza, insieme abbiamo dimostrato ancora una volta che l'Italia è un grande Paese, ha tutto quello che serve per superare le difficoltà che la storia ci mette di nuovo davanti».

In vista del 25 settembre il premier invita ad «andare a votare», convinto che il «prossimo governo, qualunque sia il colore politico, riuscirà a superare quelle difficoltà che oggi appaiono insormontabili, come noi le abbiamo superate l'anno scorso. L'Italia ce la farà anche questa volta».

La Russia e il gas

Impossibile non toccare il caro bollette e la crisi energetica. Draghi cita la «nostra agenda di diversificazione dal gas russo» e «se sarà realizzata nei tempi previsti l'installazione dei due nuovi rigassificatori l'Italia sarà in grado di diventare completamente indipendente dal gas russo a partire

dall'autunno 2024».

Non solo. «Si parla molto di sovranità, ma dipendere per quasi metà delle proprie forniture di gas da un Paese che non ha mai smesso di inseguire il suo passato imperiale è l'esatto contrario della sovranità. Non deve accadere mai più».

Draghi chiede in definitiva un «prezzo massimo al gas russo che importiamo» e di slegare il costo dell'energia elettrica prodotta con le rinnovabili dal prezzo massimo del gas.

L'Italia e l'Europa

Quando è il momento di uscire un filo dai confini, il premier spiega che «protezionismo e isolazionismo non coincidono con il nostro interesse nazionale».

Di più. «Dalle illusioni autarchiche del secolo scorso alle pulsioni sovraniste che recentemente spingevano a lasciare l'euro, l'Italia non è mai stata forte quando ha deciso di fare da sola». Il «posto dell'Italia è al centro dell'Unione Europea e ancorata al Patto A-

IL MOMENTO DIVERTENTE

Il presidente cita il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad e strappa un sorriso «Spero di averlo detto bene»

LA CRISI ENERGETICA

«Dipendere da un Paese che non ha mai smesso di inseguire il suo passato imperiale è l'esatto contrario della sovranità»

FIGLIUOLO EX COMMISSARIO EMERGENZA

«Abbiamo messo in campo una vaccinazione etica, perché abbiamo pensato al mondo degli invisibili»

BERTOLASO REGIONE LOMBARDIA

«Eravamo in mano a persone recuperate non si sa perché e per come a gestire la più grave emergenza del Paese»





Stretta di mano tra Mario Draghi e Bernhard Scholz, il pubblico del Meeting e la foto il gruppo con i volontari FOTO (DESS) LASPERA/REDA



Peso:1-16%,2-50%,3-5%